



Prot. n. 2145/2008/FQ

Milano, 29 ottobre 2008

SCUOLA: Osservazioni riguardanti il Decreto-legge n. 137/2008 (Gelmini), approvato in data odierna dal Senato e quindi divenuto a tutti gli effetti una legge dello Stato.

Articolo 1

(Cittadinanza e Costituzione)

L'articolo (re)introduce l'insegnamento, a partire dall'attuale anno scolastico, dell'educazione civica nel primo e secondo ciclo d'istruzione.

Per Educazione civica si intende comunemente la disciplina volta alla conoscenza delle strutture sociali, storiche, giuridiche ed economiche in cui l'individuo é inserito, al fine di apprendere regole di condotta per vivere in comunità.

La "nuova" materia si chiama ora "Cittadinanza e Costituzione", e prevede lo studio della Costituzione italiana e degli statuti regionali, come richiesto espressamente dalla Lega Nord che considera la Regione una istituzione molto più vicina al cittadino-studente.

Articolo 2

(Valutazione del comportamento degli studenti)

Si prevede che a partire dal presente anno scolastico il voto di condotta (relativo al comportamento) venga assegnato sotto forma di voto numerico espresso in decimi. Il voto di condotta concorrerà alla valutazione complessiva dello studente e, **solo se sarà inferiore a sei decimi (6/10)**, determinerà la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo.

Lo stesso articolo prevede che le somme non utilizzate per interventi collegati allo sviluppo economico e sociale del territorio (Articolo 1, commi 28 e 29, Legge 311/2004), vengano destinate ad interventi per finanziare l'edilizia scolastica, la messa in sicurezza delle scuole e le strutture sportive delle stesse.

Articolo 3

(Valutazione del rendimento scolastico degli studenti)

Dall'attuale anno scolastico, la valutazione periodica ed annuale degli studenti della scuola primaria (ex elementare) viene espressa mediante voti numerici espressi in decimi, accompagnati da un giudizio analitico sul livello di maturazione raggiunto.

L'alunno può non essere ammesso alla classe successiva solamente in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione, e la decisione deve essere assunta all'unanimità.

L'esito dell'esame conclusivo del primo ciclo è espresso con valutazione complessiva in decimi e illustrato con una certificazione analitica dei traguardi di competenza e del livello globale di

maturazione raggiunti dall'alunno. Conseguono il diploma gli studenti che ottengono una valutazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppi di discipline.

Nella scuola secondaria di primo grado (ex media) sono ammessi alla classe successiva o all'esame di Stato a conclusione del ciclo gli alunni che hanno ottenuto, con decisione assunta a maggioranza dal consiglio di classe, un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline.

Articolo 4

(Insegnante unico nella scuola primaria)

Dall'anno scolastico 2009-2010 si prevede che le istituzioni scolastiche costituiscano nelle scuole primarie classi assegnate ad un unico insegnante. Nei successivi regolamenti si terrà conto delle esigenze legate alla domanda delle famiglie di una più ampia articolazione del tempo-scuola. Una sequenza contrattuale definirà il trattamento economico dovuto all'insegnante **prevalente** (poiché sarà affiancato da colleghi che insegneranno inglese, musica, e religione) per le ore settimanali aggiuntive (2, poiché si passerà dalle attuali 22 a 24 ore di lavoro) rispetto all'orario d'obbligo stabilito dalle attuali disposizioni contrattuali.

Le necessarie risorse economiche (per le 2 ore settimanali di lavoro aggiuntive) verranno reperite attraverso i risparmi di spesa derivanti da questo provvedimento, e utilizzando all'occorrenza i fondi d'istituto (questo solo temporaneamente fino al 2011, quando saranno certificati i risparmi previsti dalla Legge 133/2008 – la manovra finanziaria estiva - e una quota parte di questi verrà ridistribuita al comparto scuola).

Articolo 5

(Adozione dei libri di testo)

L'articolo prevede che nelle scuole primarie vengano adottati libri di testo i cui editori si siano impegnati a mantenerne invariato il contenuto per cinque anni, che diventano sei anni per le scuole secondarie di prime e secondo grado. Sono ovviamente considerate le eventuali appendici di aggiornamento, che dovranno però essere disponibili separatamente.

Articolo 5 – bis

(Disposizioni in materia di graduatorie ad esaurimento)

I docenti che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (Ssis) o i corsi biennali abilitanti di secondo livello a indirizzo didattico (Cobaslid) attivati nell'anno accademico 2007/2008 e hanno conseguito il titolo abilitante sono iscritti a domanda nelle graduatorie a esaurimento, e sono collocati nella posizione spettante in base ai punteggi dei titoli posseduti. Possono chiedere l'iscrizione con riserva alle graduatorie anche coloro che si sono iscritti nell'anno accademico 2007-2008 al corso di laurea in Scienze della formazione primaria e ai corsi quadriennali di didattica della musica; la riserva verrà sciolta al conseguimento dell'abilitazione.

Per quanto riguarda l'immissione in ruolo dei docenti, le graduatorie per le scuole primarie saranno su base provinciale - come espressamente richiesto dalla Lega Nord - e non su base nazionale.

Articolo 6

(Valore abilitante della laurea in Scienze della formazione primaria)

L'articolo attribuisce nuovamente all'esame di laurea in Scienze della formazione primaria, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal percorso, il valore di esame di Stato che abilita all'insegnamento nella scuola dell'infanzia o nella scuola primaria, a seconda dell'indirizzo prescelto.

La disposizione si applica anche a chi ha sostenuto l'esame di laurea conclusivo dei corsi di Scienze della formazione primaria nel periodo compreso fra l'entrata in vigore della Legge 244/2007 e la data di entrata in vigore del Decreto-Legge 137/2008 (il presente documento).

Articolo 7

(Modifica del comma 433 dell'articolo 2 della Legge 244/2007, in materia di accesso alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia)

Questo articolo limita la possibilità di presentare domanda alle scuole universitarie di specializzazione in medicina e chirurgia ai soli aspiranti già laureati anche se non ancora abilitati, purché l'abilitazione venga conseguita entro la data di inizio delle attività didattiche.

Articolo 7 – bis

(Provvedimenti per la sicurezza delle scuole)

Viene istituito un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, utilizzando un importo non inferiore al 5% delle risorse periodicamente stanziato per il programma delle infrastrutture strategiche e usando risparmi di spesa per precedenti finanziamenti non utilizzati.

Il Ministro dell'Istruzione inoltre, di concerto con quello delle Infrastrutture, nomina un soggetto attuatore che definirà gli interventi da effettuare per assicurare l'immediata messa in sicurezza di almeno 100 edifici scolastici in situazione critica sul fronte della sicurezza sismica. Il soggetto attuatore e la localizzazione degli edifici saranno effettuati d'intesa con la Conferenza unificata. Il soggetto attuatore e la localizzazione degli edifici sono definiti da un cronoprogramma dei lavori sulla base delle risorse disponibili, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, sentita la Conferenza unificata.

APPROFONDIMENTI

Articolo 1

Il percorso dell'Educazione civica in Italia ha dimostrato che questo insegnamento è sempre rimasto un'appendice delle restanti materie scolastiche. L'esistenza di un grosso scarto tra le proposte formali e l'effettivo svolgimento dell'Educazione civica ne è la prova: l'Educazione civica è stata da sempre considerata la "materia cenerentola" della scuola italiana, nonostante le più importanti istituzioni internazionali siano impegnate da anni nella promozione dell'Educazione alla cittadinanza, ritenuta indispensabile per la partecipazione attiva dei futuri cittadini.

Crediamo tuttavia che anche in questo modo si possa dare un segnale preciso alla scuola italiana, da troppo tempo in balia di un lassismo decisamente poco dignitoso per un paese come il nostro in cui la cultura è da sempre stata tra i più importanti valori da coltivare e preservare.

È importante che si trasferiscano competenze e conoscenze legate alla convivenza civile, e che si valorizzino gli strumenti di partecipazione civica già esistenti. Recenti studi hanno dimostrato che per ridurre il tasso di illegalità di un Paese è determinante il ruolo dei cittadini attivi: laddove il senso civico e la partecipazione civica sono più alti, il crimine è più basso. Per questo crediamo che la scuola debba avere come priorità l'educazione alla cittadinanza attiva.

A chi non risparmia critiche (che fanno tanto di ipocrisia) nel definire tali provvedimenti come un "inutile ritorno al passato", rispondiamo che le passate generazioni hanno tratto esclusivamente benefici da un modello simile a quello che il Governo si appresta a reintrodurre, richiesto peraltro a gran voce da famiglie, docenti e persino studenti stanchi dei continui episodi di bullismo che purtroppo si ripetono quotidianamente nelle nostre scuole.

Valori come rispetto, educazione e disciplina non possono dunque essere considerati retaggio di una scuola del passato, ma vanno anzi ribaditi con sempre maggior vigore all'interno delle nostre istituzioni scolastiche.

La scuola deve rimettere al centro la persona e preparare i ragazzi a essere cittadini consapevoli dei propri diritti, dei propri doveri, dei principi costituzionali, ma non solo questo: in Parlamento siamo riusciti a modificare ed integrare il provvedimento, che in prima battuta prevedeva unicamente lo studio della Costituzione italiana. La nuova versione del provvedimento contempla adesso, grazie

all'impegno e alle idee della Lega Nord, anche lo studio degli statuti regionali, perché riteniamo che una corretta formazione della coscienza civica dei nostri ragazzi possa e debba avvenire anche – e soprattutto – attraverso la riscoperta della propria identità.

Perché consideriamo fondamentale lo studio degli Statuti regionali? In primis perché la Regione è senza il minimo dubbio una istituzione molto vicina al cittadino-studente, per quello che riguarda il suo approccio nei confronti della realtà che lo circonda e delle istituzioni in cui si trova a vivere ed operare.

In seconda battuta, prendendo ad esempio una Regione come la Lombardia, possiamo affermare che il suo nuovo Statuto (di recentissima approvazione) è sicuramente meritevole di essere portato all'interno delle nostre scuole ed utilizzato come veicolo promozionale per la formazione di una corretta coscienza civica.

Il Consiglio regionale della Lombardia è ritenuto, per importanza, la terza Camera di questo Paese, dopo i due rami del Parlamento. Il nuovo Statuto lombardo riveste quindi una grandissima importanza a livello nazionale, e per questo riteniamo che anche da esso si debba prendere spunto per iniziare una vera stagione di profonde riforme, a tutti i livelli istituzionali.

Dopo un lungo percorso, il Consiglio Regionale lombardo ha finalmente riconosciuto l'importantissimo ruolo dei suoi 1.546 Comuni, insostituibili, la cui azione nella nuova Carta regionale viene ulteriormente valorizzata.

Inoltre, si è coraggiosamente scelto di difendere la battaglia per la tutela dei patrimoni identitari lombardi e per la grande importanza delle Comunità montane. Il ruolo che esse svolgono è davvero importante per la nostra gente, soprattutto perché le Comunità montane della Lombardia sono reali e non si trovano certo a livello del mare, come purtroppo accade in altre zone.

L'identità è fondamentale per ogni individuo e significa sicuramente aver coscienza di sé e dell'ambiente circostante; significa conoscere noi stessi e da dove veniamo.

Filosofi e pensatori hanno detto che "lo sradicamento è di gran lunga la più pericolosa malattia delle società umane, perché si moltiplica da sola". Noi siamo profondamente convinti del fatto che, in un momento in cui sempre più frequentemente entriamo in contatto e ci confrontiamo con altre culture, sia fondamentale essere forti della propria, conservando e tramandando la memoria di ciò che eravamo prima e ciò che siamo adesso, per soddisfare l'indispensabile bisogno di appartenenza che ciascuno di noi manifesta in relazione alla propria Comunità.

La scuola e gli insegnanti rivestono dunque un ruolo fondamentale nell'aiutare i giovani a selezionare, a personalizzare, a dilatare la formazione che ricavano dal loro ambiente nel contatto con altri ambienti, nell'aiutarli ad affrontare nuove esperienze significative, nel ricondurre la molteplicità dei valori culturali a una capacità di tradurli in stimoli e in forze per una personale crescita.

Siamo certi che i docenti risponderanno al nostro invito - siano essi dei cultori della storia, della letteratura, delle tradizioni delle nostre Regioni o desiderino riscoprirle – e sapranno trasmettere ai loro allievi la curiosità e, forse, il gusto di questo amore e di questa scoperta.

Crediamo quindi che la nuova scuola - la scuola dell'autonomia e della regionalizzazione - abbia il dovere di costruire e coltivare un rapporto di scambio sempre più profondo con il proprio ambiente, in grado di aiutare i nostri giovani in quello che sarà il percorso di formazione di una sana e corretta coscienza civica.

Articolo 2

Riteniamo il ripristino del voto in condotta molto importante al fine di porre limiti al comportamento degli studenti, ricordando che proprio la mancanza di disciplina causa i problemi legati al bullismo nelle classi.

Il provvedimento è dunque da considerarsi positivo perché è giusto riaffermare la cultura dei diritti ma anche dei doveri, e perché i nostri giovani capiscano - a cominciare dalla scuola - che la nostra società prevede delle regole che devono essere rispettate.

Abbiamo però chiesto al Ministro regole chiare all'interno del prossimo Regolamento che ne stabilirà i criteri: il voto in condotta non dovrà infatti trasformarsi in uno strumento per sanzionare idee, magari politiche, ma solo ed esclusivamente comportamenti.

Articolo 3

Riteniamo che il ritorno del voto espresso in decimi aiuti decisamente le famiglie a fare un po' di chiarezza per quello che riguarda la maturazione, e la conseguente valutazione, del proprio figlio. Troppo spesso la valutazione dello studente era basata su giudizi personalizzati in maniera poco chiara, quasi "fumosa", giudizi privi di quei criteri di oggettività che si richiedono in ambiti di questo tipo.

Questo articolo non cancella il giudizio del docente, che resta ma solo a completamento di un voto espresso in decimi.

La Lega Nord ha presentato un emendamento – poi accolto - affinché, nelle scuole elementari la bocciatura di un allievo sia prevista **solo in casi gravissimi e con decisione assunta all'unanimità dai docenti** e, per quanto riguarda le medie, **assunta dalla maggioranza dei docenti**.

Viene così finalmente messa la parola fine alle bugie e all'allarmismo lanciato dalla solita propaganda della Sinistra, secondo cui sarebbe bastata un'unica insufficienza per procedere all'automatica bocciatura dello studente.

Articolo 4

La Lega Nord è favorevole al ritorno del maestro unico (anche se è più corretto definirlo **prevalente**, dato che lavorerà insieme a docenti di lingua straniera, musica e religione) nella scuola primaria, poiché considera molto importante sia dal punto di vista affettivo che da quello psicopedagogico la presenza di una precisa figura di riferimento all'interno della classe.

Il sistema dei "moduli" (i tre maestri su due classi), istituito con la Legge 148 del 1990, è stato creato su pressione dei Sindacati confederali e delle associazioni professionali del personale scolastico, che vedevano nella diminuzione del numero di allievi che si stava evidenziando, conseguente al calo delle nascite, un grave pericolo e una minaccia di perdita di posti di lavoro per molti insegnanti.

La scuola elementare è stata dunque trasformata in un immenso ammortizzatore sociale, uno "stipendificio", che ha sicuramente ridotto il livello di disoccupazione del Paese ma ne ha scaricato i costi sul contribuente, senza intaccare minimamente le principali cause della disoccupazione stessa.

La scuola elementare dei "moduli" è anche figlia dell'ideologia che ha tentato di cancellare la figura del maestro, cioè dell'educatore: quando si urlava lo slogan "né padri né maestri", è qui che si voleva andare a parare.

Tra l'altro questa impostazione ha parcellizzato le conoscenze dei bambini senza preparare in modo specifico i docenti. Oggi tutti gli insegnanti della scuola primaria arrivano nelle classi con lo stesso tipo di preparazione curricolare, qualsiasi disciplina insegnino. Si è quindi cancellato un riferimento certo (utilissimo ai più piccoli) senza offrire un livello di conoscenza più approfondito.

Inoltre, dando un'occhiata alla situazione europea, possiamo rilevare che nessun Paese prevede nella scuola primaria la pluralità dei docenti che vige in Italia nell'organizzazione modulare. Vediamo qualche esempio: in Austria, per tutti e 4 gli anni della scuola primaria, esiste un maestro unico per classe più un insegnante di religione e, in certi casi, un insegnante di lavori tecnici e/o tessili. In Estonia, Finlandia e Francia nei primi 6 anni del ciclo di base, corrispondenti al livello primario, è presente un maestro unico "generalista" per tutte le materie. In Francia ci sono talvolta insegnanti negli ambiti artistici e sportivi, ma si tenta di "scoraggiare" queste iniziative. In Germania, c'è il maestro unico nel primo e secondo anno; dal terzo vengono introdotti più maestri per le varie materie per abituarli al livello secondario.

In Inghilterra c'è il maestro unico, generalmente annuale (cambia ogni anno). In Portogallo lo stesso insegnante accompagna la classe per tutto il primo ciclo del percorso obbligatorio (da 6 a 10 anni di

età). In Spagna c'è il maestro unico, con insegnanti specialisti per educazione fisica, musica, lingua straniera e per eventuali altre materie offerte dalla scuola. In Svezia c'è un insegnante per i primi 3 anni del ciclo unico (da 7 a 10 anni).

Dunque se è vero, come ci fa sapere la Sinistra, che con l'impostazione a moduli la nostra scuola elementare è all'8° posto nelle graduatorie europee, è altrettanto vero che quando vi era il maestro unico la nostra scuola si trovava al 2° posto, dopo la Finlandia.

Per quanto riguarda le bugie e gli allarmismi lanciati dalle Sinistre, che parlano di cancellazione definitiva del tempo pieno all'interno della scuola, la Lega Nord ha richiesto – ed ottenuto - precise garanzie sul mantenimento del tempo pieno, che, come è noto, è molto utilizzato nelle Regioni del Nord dove entrambi i genitori lavorano. Il Governo ha assicurato che il tempo unico non si tocca (come d'altronde si può notare leggendo attentamente il provvedimento) e che, anzi, eliminando la compresenza degli insegnanti, **verrà implementato di oltre il 50 per cento**, senza ovviamente oneri a carico degli Enti Locali. Le famiglie potranno scegliere tra le 24, le 27, le 30 e le 40 ore (secondo il Piano Programmatico del Ministero, recentemente presentato ai Sindacati).

Articolo 5

Per quanto riguarda l'adozione di libri di testo quinquennali, i processi di informatizzazione degli stessi e tutto quello che può contribuire ad alleggerire i gravosi costi (che gravano sulle nostre famiglie) legati all'istruzione, la Lega Nord esprime una piena condivisione.

Anzi, auspichiamo che il Governo possa rapidamente adottare provvedimenti che portino le singole scuole a rendere più omogenea la lista dei libri tra le proprie sezioni, e ad attribuire agli Enti locali (Regioni o Province a seconda delle dimensioni) facoltà di razionalizzazione e indirizzo in materia di testi scolastici.

Articolo 5 – bis

Nel testo originario del provvedimento si prevedevano graduatorie provinciali per l'immissione in ruolo degli insegnanti della scuola primaria. Successivamente, durante l'iter parlamentare, era stata apportata una modifica che disponeva graduatorie nazionali.

Consapevole che questa soluzione avrebbe potuto consentire un accesso più facile degli insegnanti del Sud nelle zone del Nord, la Lega Nord ha ritenuto opportuno tornare alla prima ipotesi del Decreto, ristabilendo le graduatorie provinciali ad esclusiva tutela dei nostri insegnanti, troppo spesso scavalcati da colleghi provenienti da altre Regioni.

Sarebbe stato un grave errore disporre graduatorie di assunzione a livello nazionale: con questa apertura si sarebbe infatti verificato un probabilissimo spostamento in massa verso le graduatorie del Nord da parte di numerosi precari del Sud, provocando così un'inaccettabile retrocessione degli insegnanti del nostro territorio. Il rischio era dunque più che probabile, considerato che il Sud e le Isole assorbono oltre il 48 per cento degli aspiranti inclusi nelle graduatorie permanenti, e che più del 63 per cento degli iscritti risulta nato in queste zone.

Il ripristino del testo originario, che prevedeva graduatorie provinciali, restituisce dunque piena dignità ai nostri insegnanti e alle nostre famiglie.

La Lega Nord ribadisce comunque la richiesta al Ministero e al Governo di promuovere tutti i provvedimenti necessari a dare piena attuazione all'autonomia scolastica dei singoli istituti, fornendo una struttura federale ai corsi di insegnamento e realizzando finalmente le quote regionali collegate alla docenza. E' necessario gettare una volta per tutte la maschera su uno dei problemi più gravi della nostra scuola pubblica, che segna profondamente le carriere scolastiche degli studenti: le cattedre scoperte.

Ogni anno si inseriscono migliaia di insegnanti senza che il fenomeno mostri un minimo segno di flessione. Una delle principali cause è rappresentata dai trasferimenti richiesti dal personale docente di ruolo, che tendono a "svuotare" determinate aree geografiche saturandone altre (chi ha dubbi

consulti le statistiche sulle dimensioni delle classi). E' arrivato dunque il momento di regionalizzare le carriere del personale docente, attraverso concorsi e albi regionali. Solamente agendo in questo modo si riuscirà a porre fine alla mancanza di insegnanti fissi di ruolo in così tante classi.

Articolo 7 –bis

In materia di edilizia scolastica e di messa a norma degli istituti, in pochi hanno sottolineato l'importanza di questo articolo che prevede un piano straordinario per il finanziamento delle nostre scuole: questo piano – davvero ingente – prevede l'utilizzo di un importo non inferiore al 5% delle risorse stanziare per il programma delle infrastrutture strategiche, nonché l'uso di risparmi di spesa per precedenti finanziamenti non utilizzati.

Franco Quaglia
Settore Istruzione e Cultura
Segreteria Politica Federale